

**NADIA**



**RICCARDO GAZZANIGA**

# **NADIA**



Rizzoli

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (*text and data mining*) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Redazione: Valeria Riboli  
Impaginazione: studio pym / Milano

Pubblicato per

**Rizzoli**

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano  
Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano  
Prima edizione: settembre 2026  
ISBN 978-88-17-19997-1

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.  
Stabilimento – Cles (TN)  
Printed in Italy

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

Seppure ispirato alla storia vera di Nadia Comăneci, questo è un romanzo e mescola fatti realmente accaduti con storie solo presunte o frutto della creatività dell'autore. Molti personaggi sono reali, altri non sono mai esistiti.



Queste bambine sono come gli scorpioni:  
se le metti in una bottiglia solo una esce viva.  
Quello scorpione sarà il campione.

BÉLA KÁROLYI,  
ALLENATORE DI NADIA COMĂNECI





## Prologo

### Una foglia al vento

*Bucarest, ottobre 1989*

L'aria era calda, la luce estiva.

Solo il tappeto di foglie tra giallo oro, rosso e marrone rivelava l'autunno già iniziato. Dal finestrino del bus la donna ammirò quelle ancora aggrappate ai rami dei platani, dei tigli, degli aceri.

*Quanto impiegherà il vento a strapparle via?*

Immersa nei suoi pensieri, sussultò, accorgendosi che erano saliti i controllori.

Pensò di mettersi in fondo alla vettura, per guadagnare tempo e scendere prima che arrivassero da lei, alla fermata successiva.

Non poteva permettersi di buttare 10 *lei* di multa, a dispetto delle leggende sul suo conto.

«Si è arricchita. Ha messo da parte una fortuna.»

*Magari ci sarei riuscita, se lo Stato non si fosse tenuto tutti i miei premi.*

«Tutte quelle feste a casa del Presidente. Fa la vita da principessa.»

*Ah, sì, una principessa? Se lo fossi non pagherei un mutuo trentennale per una casa senza riscaldamento. E il Presidente l'ho incontrato una volta sola, tredici anni fa.*

*«Ha girato il mondo, ha fatto la bella vita!»*

*Sì, ho attraversato tutto il mondo, ma senza vederlo, sempre scortata, sempre con qualcuno a dirmi questo non lo puoi fare, lì non ci puoi andare.*

*«È per la tua sicurezza. Dobbiamo proteggerti.» Così mi dicevano.*

*No. Proteggevate solo il capitale che io rappresentavo.*

Adesso la sorveglianza si era allentata, avevano smesso di pedinarla: bastava il divieto di qualsiasi viaggio all'estero. La Romania era diventata la sua prigione senza sbarre.

E come le tagli, delle sbarre invisibili?

I controllori si avvicinarono e l'istinto preparò il corpo alla fuga.

Poi, però, la sua volontà di ferro prese il controllo.

*No, tu stai qui. Tu non fai certe cose.*

*Mai.*

Uno dei controllori, il più giovane, era piccoletto, con la faccia slavata e occhi tanto azzurri da sembrare bianchi; l'altro era un omone sui cinquantacinque, con due baffoni nerissimi, che, istintivamente, la intimorì. Anche a distanza di anni, tutti gli uomini massicci le ricordavano Béla.

«Biglietto, prego» chiese il piccoletto con aria annoiata.

«Ehm... io... non ce l'ho.»

«Ah, Compagna, non ci siamo!» si riscosse quello, ed estrasse da una tasca della giacca consumata un blocchetto color senape. «Le devo fare la contravvenzione.»